

Appunto Regionalismo 2010

di Luciano Vandelli

1. Le elezioni regionali del 2010 aprono una nuova fase nella storia del regionalismo italiano; la terza, dopo quella (1970-1995) della istituzione e del consolidamento delle regioni, nel quadro costituzionale originario e quella (1995-2010) del rafforzamento delle regioni contrassegnato da una ridefinizione di quel quadro, preceduta da importanti conferimenti (il “federalismo amministrativo” delle riforme Bassanini) e seguita da una travagliata inattuazione (segnata dal fallimento della c.d. devolution e della legge La Loggia del 2003).

Nel dibattito politico-culturale, l’evoluzione del regionalismo italiano presenta elementi (almeno apparentemente) contraddittori, dalla generale insoddisfazione per l’esperienza sin qui condotta (con autorevoli sostenitori della regionalizzazione che oggi si dichiarano, se non “regionalisti pentiti”, quanto meno “regionalisti delusi”) e dal diffuso giudizio negativo sulle regioni e sulla classe politica regionale (citata spesso con grande evidenza nelle indagini giornalistiche su privilegi, sprechi e costi della politica) ad un crescente consenso ad una prospettiva riformatrice di tipo “federalista”¹, nella – generalmente implicita – convinzione che sia proprio la inadeguatezza dei poteri ricevuti e il peso dei condizionamenti del centro a determinare i limiti della prassi regionale, mentre un maggiore grado di reale autonomia, sia in relazione alle regole sia in rapporto al reperimento delle risorse, possa determinare un ben più elevato livello di efficienza del sistema e di responsabilizzazione nei confronti delle popolazioni amministrate.

2. Del resto, la fase attuale sembra caratterizzata da elementi di notevole novità:

- sul piano politico, con l’affermazione e il ruolo determinante della Lega in regioni importanti come Lombardia, Piemonte e Veneto (con la conquista, in queste ultime, della stessa presidenza della regione);
- sul piano programmatico, con il delinearsi di una svolta verso una concreta attuazione del “federalismo fiscale” (preannunciato in termini generici dalla legge 42 del 2009) e del federalismo “asimmetrico” (delineato dal – sinora inattuato – art.116 della Costituzione, nel testo introdotto nel 2001), mentre si preannuncia l’avvio di una ulteriore revisione costituzionale, anche per trasformare il Senato in Camera federale;
- sul piano ideologico, con la netta presa di posizione di candidati e, quindi, di presidenti appena eletti a favore di posizioni – esplicitamente sollecitate da ambienti ecclesiastici – coerenti con la dottrina cattolica, particolarmente su temi legati a competenze regionali (a partire da quelle in campo sanitario, sociale e scolastico, variamente coinvolte da questioni quali aborto, somministrazione forzata di alimenti e terapie, politiche a favore della famiglia, coppie di fatto, coppie omosessuali, finanziamento delle scuole cattoliche, ecc.).

3. Significativo è stato l’acceso dibattito che, a pochi giorni dalle elezioni, ha agitato la politica italiana sulla pillola abortiva Ru486.

Dibattito inizialmente contrassegnato dalla netta contestazione, da parte dei presidenti piemontese e veneto, Cota e Zaia, della stessa introduzione della pillola, poi concentratosi piuttosto sui tempi e sulle modalità di somministrazione, divaricando le posizioni dei governi regionali favorevoli a consentire la somministrazione del farmaco anche in day hospital da quelle intenzionate ad

¹ La contraddizione è ora sottolineata da E. Galli della Loggia, sul Corriere della Sera, 4 aprile 2010, parlando di “discredito sempre più largo” e di “pessima prova”, data sin dall’inizio dall’istituto regionale.

ammetterla esclusivamente in regime ospedaliero (con un ricovero di tre giorni). Senza considerare la variabile della presenza, nei luoghi ove avviene tale somministrazione, di associazioni “pro life”.

Pillola abortiva Ru486

Differenziazione percepita	Differenziazione giuridica		Differenziazione reale
Notizie sui quotidiani	Competenze statali	Competenze regionali	Situazione di fatto
<p>2/4/2010: - La pillola dell'aborto spacca l'Italia (Repubblica)</p> <p>- Ru486: il no di Zaia in Veneto e Cota in Piemonte. Il Pd: non sono imperatori. Elogio del Vaticano. La pillola divide i governatori.</p> <p>- Quel federalismo che ignora una legge dello Stato (Corriere della Sera)</p> <p>- Dopo Cota, anche il governatore veneto frena. Anche Zaia contro la pillola abortiva (Sole 24 ore)</p> <p>- No alla pillola dell'aborto. Zaia: "mai negli ospedali veneti". Il presidente della Toscana: "il federalismo non è spingere le donne da noi" (Stampa)</p> <p>3/4/2010:</p> <p>- I rischi del federalismo ecclesiale. Rossi presidente regione Toscana: "la Costituzione non si tocca". Il presidente emiliano Errani: "confrontiamoci per non avere un Paese articolato in mille posizioni diverse" (Sole 24 ore)</p>	<p>- I farmaci inseriti nel prontuario farmaceutico nazionale rientrano nei livelli essenziali delle prestazioni ai sensi dell'art.117, 2° c., lett. m) Cost.</p> <p>- Sulle modalità di somministrazione esiste un parere del Consiglio Superiore di Sanità, non vincolante per le regioni</p>	<p>- In materia sanitaria, le regioni dispongono di competenza concorrente, già in base al testo originario della Costituzione</p> <p>- Le regioni possono decidere tempi e modalità di erogazione del farmaco, sempre in ambito ospedaliero</p>	<p>- In una prima fase, il farmaco è disponibile soltanto in alcune regioni. Altre hanno ritardato l'inserimento nel prontuario regionale</p> <p>- La somministrazione è disposta da varie regioni (Lombardia, Toscana, Marche, Calabria, ecc.) solo in ricovero ordinario di almeno tre giorni; altre (come l'Emilia-Romagna) la consentono anche in day hospital</p> <p>- In qualche regione (come in Piemonte) è prevista la presenza di Associazioni Pro Vita in tutte le strutture ospedaliere</p> <p>- Nelle regioni del Sud la grande maggioranza dei ginecologi (sino all'80%) sono per l'obiezione di coscienza</p>

(6 aprile 2010)